Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

Commento su Apocalisse 21, 9 - 14

● La citata lettura è tratta dal 21 capitolo dell'Apocalisse di San Giovanni. In essa la Chiesa (la Gerusalemme Celeste) appare scendere dal cielo "risplendente della gloria di Dio...simile a quello di una gemma preziosa" perché permeata della santità divina. Il tempio, nell'Antico Testamento, rappresentava la sede di Dio in mezzo al suo popolo. Ora, il corpo risuscitato dell'Agnello, è il nuovo santuario e il punto a cui converge l'umanità, unita e riconciliata, per comunicare con Dio. Dio illumina direttamente, con la sua presenza, e la sua lampada che è Cristo, luce da luce, la città La Chiesa non può pretendere di esibire la propria gloria a scapito della Sorgente della luce, contrabbandando come divino "Splendore" le luci derivanti dal successo e dal prestigio umano. Dio è veramente luce per tutti quando i suoi rappresentanti lasciano lo spazio necessario perché Lui possa intervenire. Ciò è possibile se la Chiesa è fedele, paziente, non integralista, si lascia guidare dallo Spirito, umile, capace di cogliere i segni dei tempi.

● È interessante che venga nuovamente ripreso il tema di questa rivelazione-epifania della santa Gerusalemme! Già la Parola di ieri ce la mostrava! Ma non si ha mai finito di contemplare Gerusalemme che scende dal cielo! Ripenso a quante – tantissime – persone mi hanno mostrato in se stesse, nella storia loro e di tutti, nella meraviglia della loro carità, povertà, umiltà, dolcezza, pazienza, misericordia ... la santa Gerusalemme. Quante case, e vicende e situazioni ...! “Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello” (ver.9). Non è solo una manifestazione-rivelazione di Dio, ma di Dio-con-noi! Ogni testimonianza della fede, della speranza e dell'amore cristiano è rivelazione della “sposa dell'Agnello”. Per questo, tale rivelazione non cessa mai! Sempre siamo invitati a contemplare questo discendere del Signore nella povertà della nostra carne e della nostra storia, e illuminarla, rinnovarla. “Gerusalemme che scende dal cielo” (ver.10) è l'umanità visitata da Lui! È dunque la festa di questo incontro! Festa delle nozze! Allora la nostra povera umanità è “risplendente della gloria di Dio” (ver.10). Giunti verso la fine del nostro cammino in Apocalisse, è proprio quello che dobbiamo domandare con tutto il cuore: imparare a vedere e ad amare questa povera umanità amata da Dio. Persino in noi stessi! Non dobbiamo temere questo, e non dobbiamo rifiutarci di vedere e di ammirare. Di commuoverci. Soprattutto quando visitate e illuminate sono le realtà più povere e ferite. E la Chiesa stessa è questa umanità povera, ferita, e illuminata e riempita dall'amore nuziale di Dio. Amore nuziale perché è la comunione d'amore che Egli scende a donare. Tali sono il cielo nuovo e la terra nuova.